

LA SCIENZA CHIMICA AL SERVIZIO DELLA PROPRIA COMUNITÀ

LUIGI CAMPANELLA*

Il tema della sicurezza è sempre più attuale. Esso viene affrontato da punti di vista diversi a seconda delle sedi in cui viene dibattuto. Come presidente della Società Chimica Italiana e anche dell'Ordine dei Chimici del Lazio, Umbria, Abruzzi e Molise mi trovo nella fortunata situazione di poter esaminare la questione valutandone gli aspetti di misura e di effetto e quelli di prevenzione. Da qui l'importanza che assumono tutti i metodi di gestione del rischio attraverso l'individuazione di indici analitici, algoritmi, marker ed anche tutti quei provvedimenti capaci di abbassare i valori di tali indici ed intervenire positivamente su esposizioni e rischi. I liberi professionisti che eseguono attività professionale nei propri laboratori hanno esigenze, condizioni ed anche atteggiamenti diversi rispetto ai dipendenti dei grandi laboratori ed ai ricercatori di Università ed Enti di ricerca, ma questo non può assolutamente giustificare una differente attenzione. Talvolta questa deriva da una sostenibilità economica diversa, ma tutto ciò, deve spingere a ricercare e mettere a punto metodi che siano modulabili sul piano delle dimensioni delle aree sorvegliate.

Da questo punto di vista il monitoraggio diviene una fase delicatissima perché ovviamente esso può essere limitato alla risposta di un sensore come anche alla elaborazione matematica di risposte per le quali è importante considerare la scelta di siti di campionamento.

La chimica ha dato un grande contributo essendo la prima disciplina che ha posto con grande incisività l'attenzione sulla qualità della misura e quindi sulla attendibilità del risultato. È anche quella che ha posto il problema dell'addittività, del sinergismo, dell'autoformismo fra le varie componenti che nello stesso ambiente possono concorrere alla valutazione del rischio. È infine anche quella che ha capito come la risposta differenziale dei metodi chimici debba necessariamente essere abbinata a quella integrale dei metodi biologici per tenere conto di tempi di esposizione e di accumulo, parametri fondamentali nella valutazione del rischio.

* Presidente SCI e LUAM.